

Afghanistan, Al Qaeda incita alla rivolta

Video messaggio del vice di Bin Laden contro gli «invasori»
Karzai agli Usa: troppi afghani uccisi in questa guerra

di Bruno Marolo / Washington

IN AFGHANISTAN si mette male. Molti giornali e tv occidentali non se ne sono ancora accorti, ma una buona metà del paese è un campo di battaglia. I talebani hanno ripreso le armi contro gli americani che cinque anni fa hanno abbattuto il loro regime, e Al Qaeda

ha subito approfittato dell'occasione. Ieri Ayman Zawahri, il vice di Osama Bin Laden che sembra diventato il vero capo dell'organizzazione, ha diffuso un nuovo video per incitare gli afghani alla rivolta. Il presidente Hamid Karzai ha reagito con un appello agli Usa perché mettano fine al «comportamento inaccettabile» delle loro truppe.

Migliaia di soldati della coalizione alleata degli Usa hanno sferrato una sanguinosa controffensiva nel sud del Paese dove i guerriglieri sembrano padroni della situazione, e il comando militare ha avvertito che il conflitto diventerà ancora più violento nel prossimo futuro. Il video di Zawahri in apparenza è stato registrato il giorno dopo l'incidente del 29 maggio a Kabul, in cui

un autocarro dell'esercito americano ha investito e ucciso cinque persone. Il messaggio è intitolato «i crimini degli americani a Kabul» e dura soltanto tre minuti e mezzo. Zawahri parla in arabo: «Rivolgo il mio discorso di oggi - esordisce - ai fratelli musulmani che ieri sono stati coinvolti nei fatti tragici di Kabul e hanno visto con i loro occhi una prova in più del comportamento criminale delle forze americane nei confronti del popolo afgano». L'incidente del 29 maggio ha provocato una sollevazione contro gli stranieri a Kabul, e venti persone sono morte negli scontri fra dimostranti e polizia. Il messaggio di

Al Zawahri indossa un turbante bianco e parla in arabo:

«Gli studenti di Kabul difendano la patria»

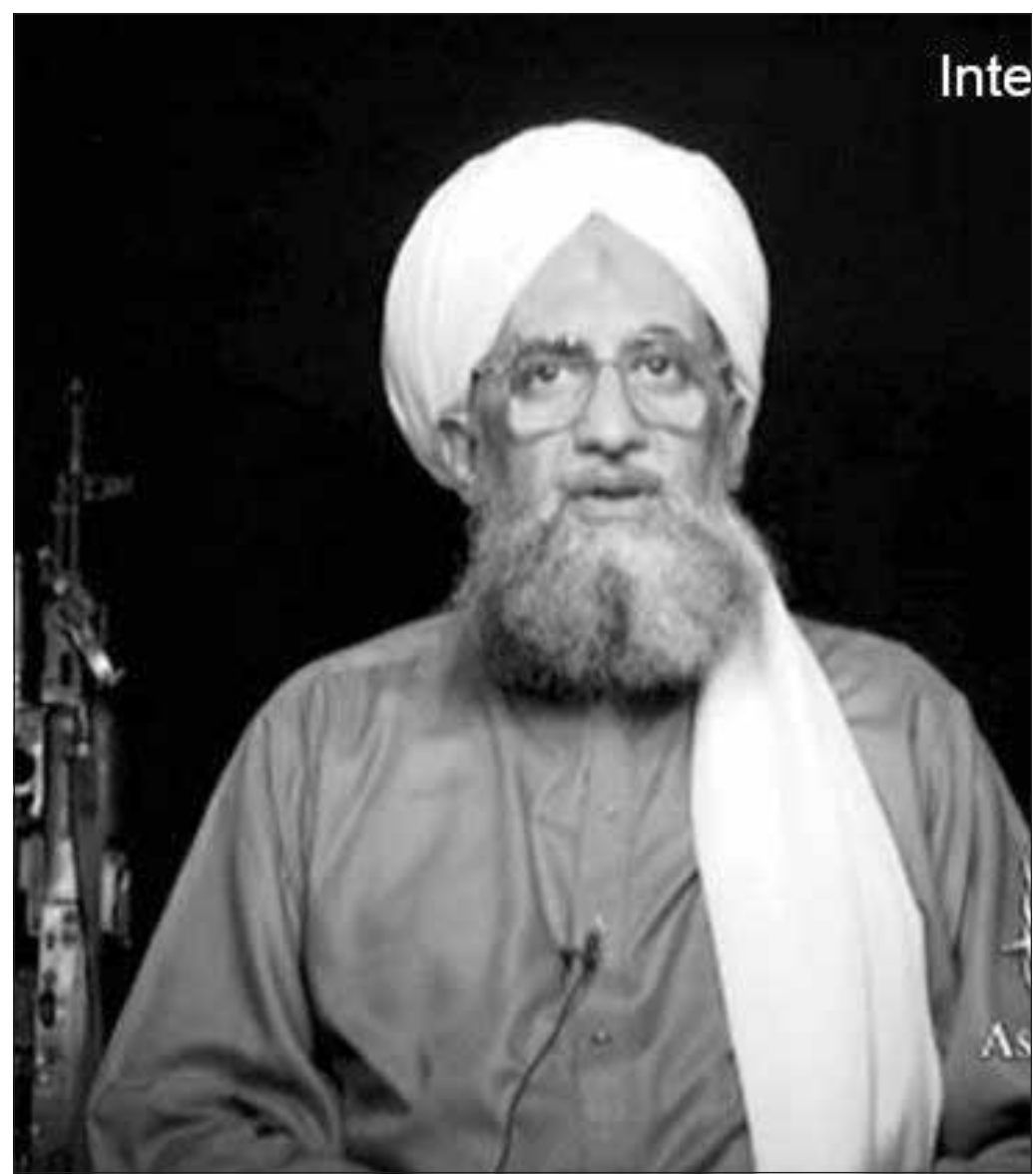
BUDAPEST

Bush: l'Iraq di oggi come l'Ungheria del '56

Il desiderio di libertà che ispirò, 50 anni fa, l'insurrezione degli ungheresi contro l'oppressione sovietica è lo stesso che anima il premier iracheno Nuri al Maliki: lo afferma da Budapest il presidente Usa George W. Bush, concludendo la sua mini-missione in Europa (Austria e Ungheria). Bush parla sulla collina di Gellert che, da Buda, domina il Danubio e Pest: il fondale tv è mozzafiato, ma la simbologia è discutibile. La Cittadella di Gellert è, per gli ungheresi, simbolo del gioco asburgico e qui sorge, visibilissimo, il monumento all'Armata Rossa che spazzò via i nazisti dal Paese. Ma anche le analogie lasciano perplessi. Nella visione di Bush, è come se l'esempio dei ragazzi della via Pal, dopo essersi tradotti nello spirito degli insorti del 1956, debba ora animare quanti nel mondo lottano per la libertà consci che «tutti gli uomini debbono essere liberi». Un messaggio che le autorità ungheresi, con discrezione, ma con fermezza, chiosano: «Lottiamo insieme contro il terrorismo - dice il presidente Laszlo Solyom, ma nel rispetto dei diritti dell'uomo», perché la vittoria può arrivare «solo se agiamo in linea con la legge internazionale». È un riferimento all'esistenza della prigione di Guantanamo, di cui i leader dell'Ue avevano espressamente chiesto la chiusura.

Zawahri prosegue così: «Faccio appello ai musulmani di Kabul in particolare e dell'Afghanistan in generale, perché insorgano nel nome di Dio contro gli infedeli che hanno invaso la loro terra. Chiedo agli studenti di Kabul di compiere il loro dovere in difesa dell'onore, della religione e della patria». Il video si può ascoltare su un sito internet già usato in passato per le comunicazioni di Al Qaeda. Zawahri si è fatto riprendere con un turbante bianco e un fucile auto-

matico, con un drappo nero come sfondo. Mentre parla, sul video scorrono traduzioni del discorso nelle lingue dell'Afghanistan, pashtun e farsi, ma non in inglese. Quest'anno Zawahri aveva diffuso altri 5 video con minacce agli Usa, ma questo sembra rivolto esclusivamente al popolo dell'Afghanistan. Il presidente Karzai ha immediatamente replicato: «Zawahri è un nemico del mio popolo. Ha ucciso migliaia di afghani nel corso degli an-



Un fermo immagine del messaggio di Al-Zawahri Foto Ap

ni. Deve essere catturato e consegnato alla giustizia. Credo che sia necessario un maggiore impegno

Il presidente afgano:
«Lui è un terrorista e va preso ma bisogna eliminare i motivi per cui prendono le armi»

strategico per disarmare i terroristi e bloccare le loro fonti di denaro, armi e addestramento. Ma è anche necessario eliminare i motivi per cui hanno preso le armi, affrontare curare alla radice le cause del terrorismo. Non è accettabile che tanti afghani siano uccisi in questa guerra. Nelle ultime tre o quattro settimane da 500 a 600 afghani sono morti in combattimento. Anche se erano talebani, erano pur sempre figli di questa terra».

Il comando alleato ha lanciato la

settimana scorsa in quattro province del sud l'operazione «Mountain Thrust» (spinta in montagna) cui partecipano 10 mila soldati americani, canadesi, britannici e afghani. L'avanzata della fanteria è stata preceduta da intensi bombardamenti aerei che hanno provocato centinaia di morti. Chiaramente frustrato da questo modo di condurre la guerra, Karzai ha chiesto che la coalizione si impegni per la ricostruzione e lo sviluppo economico, e non solo in operazioni militari.

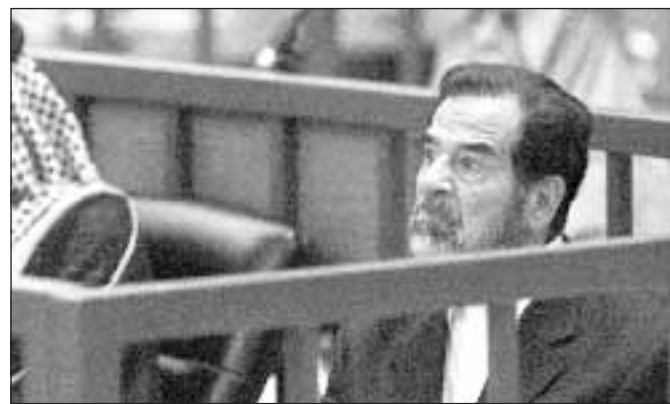
Saddam in sciopero della fame per l'avvocato ucciso

La protesta dell'ex rais: «I miei difensori vanno protetti». Cresce l'angoscia per gli ostaggi russi

/ Baghdad

GARANZIE internazionali di sicurezza per i loro avvocati: è questa la richiesta di Saddam Hussein e dei 7 coimputati nel processo per la strage di Dujail che, all'indomani dell'uccisione di un terzo membro del loro collegio di difesa, hanno dato inizio a uno sciopero della fame a Camp Cropper, il carcere sotto controllo Usa vicino all'aeroporto di Baghdad. A 24 ore dal macabro annuncio, cresce intanto l'angoscia per la sorte dei quattro ostaggi russi «condannati a morte» dal Consiglio della Shura dei Mujahiddin, il braccio iracheno di Al-Qaeda, mentre a nord di Baghdad sono stati ritrovati almeno cinque cadaveri di operai sciiti dell'ex complesso militare Nasr rapiti merco-

ledi assieme a una sessantina di colleghi, trenta dei quali -soprattutto donne- sono stati invece rilasciati. «Hanno posto come principale condizione per porre fine allo sciopero della fame la garanzia di una protezione internazionale per gli altri avvocati», ha affermato Khalil al-Dulaimi, capo del collegio di difesa di Saddam Hussein, nel dare notizia da Amman della protesta decisa dall'ex rais e dai suoi coimputati dopo l'assassinio di Khamis al-Obeidi, il terzo difensore ucciso dall'inizio del processo per la strage di Dujail, nell'ottobre scorso. «Gli americani ci avevano promesso una protezione completa, ma l'hanno poi limitata al trasferimento alla Zona Verde dall'aeroporto, dove nei primi giorni del processo avevano assegnato allo scopo un elicottero. Ultimamente, hanno però usato per il trasferimento delle



Saddam Hussein durante l'ultima udienza del processo Foto Reuters

auto, mescolando gli avvocati ai passeggeri in attesa all'aeroporto, con tutti i rischi che ne potrebbero derivare», ha lamentato al-Dulaimi. Più che sullo sciopero della fame di Saddam Hussein e dei suoi sette coimputati, l'attenzione degli iracheni si è però concentrata sulla vicenda degli operai rapiti alla fine del turno di lavoro nell'ex

complesso industriale del ministero della difesa Nasr (Vittoria) a Taji, una trentina di chilometri a nord di Baghdad. Secondo gli ultimi calcoli del ministro dell'Industria Fawzi al-Hariri, citato dalla Tv di stato al-Iraqiya, «i rapitori hanno rilasciato trenta ostaggi su un totale di 64». Dei 34 ostaggi rimasti nelle mani dei sequestratori, almeno 5 sono stati

ritrovati uccisi ieri nelle vicinanze della loro fabbrica, mentre altri 10 cadaveri sono stati recuperati dalle acque del Tigri nella zona di Kadhimiyah, nei sobborghi a nord della capitale. Alcuni di questi cadaveri sarebbero stati già identificati come operai della fabbrica Nasr dai familiari. Uno dei 30 operai rilasciati, Adnan Hussein, ha raccontato che i sequestratori hanno caricato gli ostaggi a bordo di un autobus e li hanno condotti in una fattoria, dove hanno cominciato a interrogarli per dividerli a seconda dei quartieri di residenza e dell'identità confessionale. «A una quindicina di noi che abitiamo a Hurriyah, dove le relazioni tra sunniti e sciiti sono buone, hanno chiesto scusa e ci hanno rilasciati. Ma agli altri che abitano nelle zone sciite, non so cosa sia successo. I sequestratori chiedevano loro: sapete quanti sunniti sono stati uccisi nelle vostre aree?», ha raccontato il testimone.

NUCLEARE

Gli Usa sollecitano l'Iran: la risposta prima del G8

GINEVRA Due mesi sono lunghi e gli Usa non vogliono dover aspettare tanto per sapere se l'Iran accetta di sospendere il suo programma nucleare. Soprattutto perché da qui al 22 agosto, indicato dal presidente Mahmoud Ahmadinejad come data limite per la risposta, ci sono due appuntamenti importanti per la diplomazia mondiale: il vertice del G8 di San Pietroburgo, dal 15 al 17 luglio, e prima la riunione dei ministri degli Esteri degli otto Paesi più industrializzati, il 29 giugno a Mosca. «Sarebbe d'aiuto se potessimo avere una risposta e sapere dove sono gli iraniani prima di questi incontri», ha sottolineato il consigliere per la Sicurezza nazionale Stephen Hadley, a Budapest per accompagnare il presidente George W. Bush nella sua visita ufficiale in Ungheria. «Non capiamo perché ci voglia tanto tempo per rispondere a quella che è una proposta molto costruttiva». Inoltre conoscere la posizione di Tehe-

ran «farebbe progredire i negoziati», ha sottolineato. L'Iran, ha ricordato Hadley, sta mandando messaggi contrastanti. Prima parla di «passi avanti» negli incentivi offerti dai cinque paesi del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite più la Germania in cambio della rinuncia di Teheran ad arricchire uranio. Poi rivendica il diritto ad avere tecnologia nucleare. Gli Usa, invece, vorrebbero che si pronunciasse ufficialmente il capo dei negoziatori Ali Larjani. E Solana ha annunciato quello che potrebbe essere un appuntamento cruciale per la risposta del regime degli ayatollah. «Mi aspetto di vedere Larjani entro pochi giorni, probabilmente la settimana prossima», ha riferito Solana. L'incontro dovrebbe essere prima del 6 luglio, hanno reso noto da Teheran fonti ufficiali che però hanno parlato genericamente di un vertice tra alti esponenti del governo e l'inviato europeo.



In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più



Moby Dick
La balena bianca
Herman Melville

Fantasticamente
..per ragazzi di tutte le età..

in allegato con l'Unità trovi la sesta uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

La balena bianca Moby Dick

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



MOSALCO STUDIO ENGINEERING